

ALTO ADIGE

VENERDÌ  
18 GENNAIO 2002

# RIVA • ARCO

Redazione: viale Roma 4

www.altoadige.it

ALTO ADIGE

CORRIERE ALTAI

**CRONACHE**  
*L'appuntamento  
mattutino*

35



Ciclisti sulla Ponale: per ora sono ancora «clandestini»

## Da Iva Berasi il 24 gennaio il Comitato «Giacomo Cis», amministratori e funzionari **Tavola rotonda sul futuro della Ponale**

**RIVA.** In ottobre il Comitato «Giacomo Cis», che da due anni lotta per la riapertura al traffico non motorizzato della Ponale, propose a tutti gli amministratori e funzionari comunali e provinciali interessati di mettersi attorno ad un tavolo per trovare insieme una soluzione che rispondesse alle sue aspettative. Finalmente l'assessore Iva Berasi ha risposto, invitando il comitato e tutti gli altri interlocutori: dal sindaco di Riva a quello di Molina di Ledro, dagli assessori provinciali ai lavori pubblici, ai trasporti e all'agricoltura e montagna, ai dirigenti dei servizi che in vario modo si occupano di ambiente - a partecipare ad un incontro che si terrà a Trento il 24 gennaio.

Fabrizio Di Stasio, coordinatore del comitato, è prudentemente soddisfatto. Mancano soltanto due mesi alla primavera, stagione in cui

il comitato stesso avrebbe voluto inaugurare il nuovo periodo della Ponale «per poter offrire a residenti e turisti uno scorcio di territorio turisticamente ed ambientalmente strategico». Il tempo stringe e la decisione che deve precedere alla riapertura della Ponale è lontana. La volontà politica, incalzata anche dalle 10 mila firme che il «Giacomo Cis» ha raccolto a sostegno della sua azione, sembra ci sia, ma la soluzione definitiva, come osservava Di Stasio nella lettera scritta in ottobre, ha sempre trovato intoppi in questo e quell'altro ufficio, servizio o dipartimento. Tanto da far nascere il sospetto (anzi, più di un sospetto) che tra i vari settori dell'amministrazione provinciale ci fosse un problema di comunicabilità. Ecco perché il comitato ha chiesto (ed infine ottenuto) la tavola rotonda del 24 gennaio.



L'assessore Iva Berasi

## In Valle di Ledro si guarda con fiducia alla tavola rotonda che si svolgerà oggi a Trento nell'ufficio di Iva Berasi Gli albergatori sperano nella riapertura della Ponale

**VALLE DI LEDRO.** Oggi in Provincia, nell'ufficio di Iva Berasi, si terrà la tavola rotonda nel corso della quale si verificherà la possibilità di riaprire al ciclisti ed agli escursionisti la vecchia strada del Ponale. L'orientamento è quello di trasformare la tortuosa e stretta carreggiata in un sentiero di montagna. Che è poi l'unica soluzione per superare il grave problema della estrema pericolosità delle pendici dei monti Rocchetta e Sperone dove nel secolo scorso fu realizzato questo collegamento con il le-

dro. Inoltre chi dovesse percorrere la Ponale lo farebbe a proprio rischio e pericolo, sollevando l'ente pubblico da eventuali responsabilità. Onere quest'ultimo che peserebbe sulla Provincia, proprietaria della strada del Ponale, in caso di infortuni causati alle persone ed alle cose dalle frequenti cadute di massi e detriti su questa carreggiata, chiusa al traffico da oltre un decennio. Il responso della «tavola rotonda» è molto atteso nella Busa ed in valle di Ledro. Lo confermano le adesioni plebiscitarie alla

raccolta di firme che iniziata dal comitato «Giacomo Cis», dal nome dell'ideatore di questa strada, sorto spontaneamente con l'obiettivo di tener aperto il secolare tracciato. Una recente petizione in tal senso è stata sottoscritta, in breve tempo, da oltre 10 mila persone. Su tale linea si è pronunciato il neo comitato degli operatori turistici della valle di Ledro, che associa la gran parte delle aziende del settore. Il presidente Fabio Poletti ritiene strategica l'ex strada del Ponale, in quanto costituisce l'unica possibilità

per la massa degli appassionati del pedale di arrivare nel territorio ledrense. Questa massiccia presenza di turisti, in gran parte stranieri, è una «manna», da non perdere, per gli esercenti ed i commercianti della valle. «L'importante è decidere in fretta sull'approntamento del sentiero - precisa Fabio Poletti - in quanto s'è sprecato troppo tempo, anzi, si sono persi anni, senza decidere nulla. I palleggiamenti di responsabilità, che finora hanno bloccato ogni decisione, speriamo che non si ripetano». (a.c.)

### La Ponale «rinascerà» sentiero

**RIVA.** «Fumata grigia», ieri pomeriggio, al termine dell'incontro avvenuto a Trento tra i rappresentanti del Comitato Giacomo Cis (Fabrizio Di Stasio, Donato Riccardonna e Giorgio Alberti), l'assessore Iva Berasi, affiancata da numerosi tecnici provinciali, i rappresentanti del comitato di Riva (l'assessore Luigi Marino) e di Molina (il sindaco Franco Brighenti) e il presidente della Pro Loco, Mario Penner. «Ormai è chiaro», ha commentato Di Stasio al termine del confronto che l'unica soluzione per far rivivere la Ponale è quella di trasformarla in sentiero. Primo passo sarà la sdemanializzazione della strada che, in un secondo momento, potrà essere rinviata dai comuni della Provincia». Così facendo, le amministrazioni provinciali e comunali, attraverso il Piano provinciale della Provincia, potranno avviare il processo di sdemanializzazione. I tempi per la «trasformazione» e la «rinascita» di questo sentiero, risponde Di Stasio - anche perché, se da un lato la Provincia s'è impegnata a dare subito il via all'iter burocratico per la sdemanializzazione, molto dipenderà dall'impegno comuni e dalle associazioni locali».

Alto Adige 25.1.02

# Ponale, riapertura in quattro mosse

## Incontro risolutivo a Trento La via declassata a sentiero

di STEFANO ISCHIA

ALTO GARDA e LEDRO - Non si sa ancora quando ma la strada Ponale verrà riaperta. Come sentiero. La dichiarazione comune d'intenti è frutto del summit consumatosi ieri in Provincia tra tutti gli enti, i servizi e le istituzioni interessati.

Fumata bianca o nera? «Gri-gia». Soddisfazione da zero a dieci? «Cinque». Se ne sono tornati da Trento piuttosto soddisfatti i quattro moschettieri del comitato *Giacomo Cis*. Alle 18 si era appena conclusa una riunione. Tre ore fitte fitte sui destini della strada Ponale, la vecchia panoramica che collegava Molina di Ledro a Riva del Garda. Bicio Di Stasio, Donato Riccadonna, Mario Penner e Giorgio Alberti sono fiduciosi ma sanno bene che la burocrazia è insidiosa e spesso illude. La loro battaglia per la riapertura della vecchia Ponale ha, però, ottenuto ieri un riconoscimento significativo.

Attorno al tavolo erano riuniti assieme ai rappresentanti del

comitato l'assessore provinciale Iva Berasi, Pierluigi Dal Ri, dirigente del Servizio ripristino, Mario Pedrolli del Servizio foreste, Gianfranco Cesarini Sforza del Servizio viabilità, Paola Mattoni del Servizio ambiente, Pedrazzoli del Servizio legale, Franco Brighenti, sindaco di Molina di Ledro e Luigi Marino, assessore di Riva del Garda.

È stato definito un iter per la



Uno scorcio panoramico della vecchia Ponale, l'antica arteria collegava Riva del Garda alla val di Ledro.

riapertura in quattro mosse. Obiettivo: declassare la strada a sentiero. È questa l'unica soluzione percorribile.

Le tappe sono dunque quattro.

Anzitutto la sdemanializzazione del percorso che passa al patrimonio disponibile della Provincia autonoma. In secondo luogo il passaggio di proprietà della carreggiata ai Comuni di Riva del Garda e di Molina di Ledro. Terzo. Servirà un parere legale che rassicuri i sindaci: non vogliono responsabilità a loro carico per eventuali danni a ciclisti o pedoni. Lo ha esplicitamente chiesto il primo cittadino di Molina di Ledro. E, infine, la sistemazione della carreggiata a cura del Servizio ripristino e valorizzazione ambientale in accordo con le amministrazioni comunali. La sede stradale verrà ristretta e adattata.

Sui tempi non c'è ancora certezza alcuna. Secondo i rappresentanti del comitato molto dipenderà dalla volontà e caparbietà dei Comuni e dal coordinamento tra i vari settori.

38

venerdì  
25 gennaio 2002

L'ADIGE

### Il summit

Le tappe:  
il Demanio cede;  
la strada passa  
ai Comuni; il parere  
legale; il Servizio  
ripristino sistema

## A Innocenzi sta a cuore il futuro della vecchia Ponale

*Il sottosegretario alle Comunicazioni ha incontrato i membri del Comitato Cis*

**RIVA.** La "questione Ponale" arriva sui tavoli del governo. Ad assicurare un interessamento concreto per far ritornare la vecchia strada panoramica è stato il sottosegretario alle Comunicazioni Giancarlo Innocenzi, che sabato sera è sceso a Riva per incontrare i rappresentanti del «Comitato Giacomo Cis», nato proprio per salvare dall'abbandono la storica via.

«Innocenzi - commenta un soddisfatto Fabrizio Di Stasio, presidente del sodalizio - ha promesso di muovere il proprio gruppo provinciale, quello di Forza Italia, per co-

noscere la posizione ufficiale della Provincia. Paradossalmente, infatti, fino ad ora, noi abbiamo discusso con tecnici ed assessori, ma non conosciamo la linea del governo di Trento». Secondo quanto assicurato da Innocenzi, gli esponenti trentini di Forza Italia inizieranno un lavoro di documentazione che si concluderà con un'interrogazione in consiglio provinciale. «È la scoperta dell'acqua calda - ammette Di Stasio - ma non ci avevamo ancora pensato». Sull'altro fronte, l'esponente di governo si muoverà per conoscere la situazione del trat-

to di Ponale ancora di proprietà demaniale e, in un prossimo futuro, non è escluso che incontri anche l'amministrazione di Molina.

«Siamo fiduciosi - rivela "Bicio" Di Stasio - anche perché è stato Innocenzi a volerci incontrare per saperne di più sulla nostra "battaglia" e già questo, nella politica dei nostri giorni, non è cosa da poco. E poi, grazie a lui, finalmente la Ponale cesserà di essere un problema di cui si discute solo in ambito strettamente rivano, per diventare tema di discussione anche in ambito provinciale».



L'incontro di sabato sera con Innocenzi

## Il sottosegretario ha incontrato il Comitato «Cis» **Innocenzi e la Ponale**

Una spinta in più per arrivare alla riapertura della vecchia strada del Ponale, chiusa ormai da anni anche al transito di biciclette e pedoni, potrebbe arrivare da Roma grazie all'interessamento diretto del sottosegretario Giancarlo Innocenzi, sabato sera ospite del Comitato «Giacomo Cis» a Riva proprio per parlare della Ponale e delle speranze di vederla riaperta. Un incontro informativo al quale hanno partecipato i membri del comitato che si batte da anni per rendere percorribile almeno agli escursionisti l'ex strada di collegamento con la Val di Ledro, il segretario provinciale di Forza Italia Bonazza e il consigliere rivano Aurelio Delaini. L'onorevole Innocenzi ha raccolto la documentazione relativa alla strada e alle difficoltà burocratiche che si stanno incontrando in ambito provinciale e locale, e ha assicurato il proprio intervento sugli uffici trentini.



L'incontro tra l'on. Innocenzi e il Comitato «Giacomo Cis» (Galas)

L'ex consigliere  
contro Berasi,  
Marino e Tanas

In aula consigliere non c'è più ma ciò non toglie che l'attenzione di Rocco Frizzi per le problematiche rivane, soprattutto quando si tratta di ambiente e urbanistica, resti altissima e particolarmente vigile. L'ultimo spunto in ordine di tempo gliel'ha offerto la recente visita a Riva del sottosegretario alle comunicazioni del governo Berlusconi, Giancarlo Innocenzi di Forza Italia, che sabato si è incontrato con i responsabili del Comitato «Giacomo Cis» per parlare del futuro della Ponale. «Una visita lampo - scrive in una nota Frizzi - che entrerà nei manuali di tattica elettorale: mentre il beone al comando si trastulla con tatticismi e scambi di poltrone, chi prepara l'assalto al Palazzo ha un occhio di riguardo per la realtà. Specialmente se la realtà parla di migliaia di firme in calce ad una richiesta».

«Lo scenario sembrerebbe dei più banali - prosegue Frizzi - Un

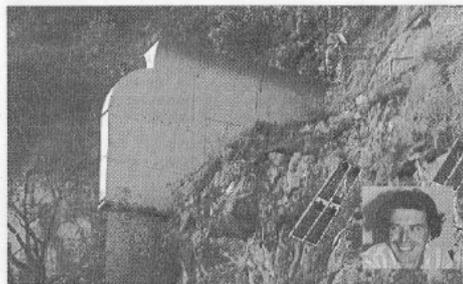
Il documento si conclude con un messaggio: «Sinistra, sveglia! Sta tornando Resistenza Umana»

## «Sulla Ponale i sigilli di Forza Italia»

Dopo la visita di Innocenzi, Frizzi attacca il centrosinistra

comitato chiede la riapertura di una strada a fini turistici e sportivi. La procedura va per le lunghe, tra rinvii e incontri che non portano a nulla. Ed ecco che all'improvviso interviene, non interpellato e per questo ancora più gradito, lo stato maggiore di Forza Italia: un sottosegretario (alle comunicazioni, non all'ambiente, allo sport o al turismo!), accompagnata dal coordinatore provinciale del partito, si fa avanti di sua iniziativa dedicando ore preziose del suo tempo ad un sentiero per mountain-bike e pedoni amanti delle salite panoramiche».

Frizzi poi attacca frontalmente il centrosinistra e in particolare gli assessori provinciali e comunali all'ambiente e allo sport, due dei quali Verdi (Iva Berasi e Luigi Marino) ed uno della Margherita (Marco Tanas). «Il messaggio politico è chiaro, e chi occupa le poltrone dell'ambiente e dello sport pen-



Il nuovo muro che sbarra la Ponale: nel riquadro Rocco Frizzi

sando che quelle poltrone restino riservate a vita lo dovrebbe cogliere in tutta la sua importanza: dopo mesi e mesi di rinvii e incontri senza esito, dopo che il muro di gomma dei vertici provinciali di centrosinistra ha assunto una forma concreta in quel muro di ce-

mento che sbarra l'ingresso della Ponale, ecco che l'interessamento di un alto funzionario del governo di centrodestra sembra riaprire la questione. Non si prospetta certo una violazione delle competenze dell'autonomia - incalza Frizzi - ci mancherebbe. Quello che è sta-

to prospettato è qualcosa di più astuto (benchè non sia poi tanto difficile superare in astuzia gli attuali strateghi della maggioranza): sulla Ponale sono stati posti i sigilli di Forza Italia. Nel caso di una sua riapertura, tutti ricorderanno l'intervento provvidenziale e generoso di Innocenzi; e se invece resterà tutto in sospenso, penderà sul prossimo ricambio elettorale la promessa di un'azione concreta. Una promessa che sta a cuore a qualche migliaio di persone. Una bella lezione di strategia elettorale - conclude Frizzi - Di una strategia che, anche se qualcuno a Trento finge di non essersene accorto, è già stata elaborata e si sta semplicemente concretizzando. Su terreni nuovi e inesplorati come quelli dello sport e dell'ambiente. Perché in fondo i voti sono voti, e l'oro non è polvere... La firma è ancora un messaggio alla sinistra: «Sinistra sveglia, sta tornando Resistenza Umana».

L'ADIGE 6.2.02

## Vecchia Ponale, il centrosinistra dorme e Forza Italia gode

### Secondo Rocco Frizzi l'incontro con l'onorevole Innocenzi fa parte di una strategia

**RIVA.** Il sottosegretario alle Comunicazioni Giancarlo Innocenzi, di Forza Italia, incontra il comitato Giacomo Cis, presieduto da "Bicio" Di Stasio, e promette d'impegnarsi per salvare la vecchia Ponale. Il centrosinistra sta a guardare e Rocco Frizzi, "Nanni Morretti" nostrano, rispolverata la gloriosa bandiera di "Resistenza Umana", punge chi, sugli allori, siede immobile e sordo nella stanza dei bottoni di Trento. «La racconteranno come la storiella del beone - scrive - che si è lasciato soffiare un sacco d'oro pensando fosse polvere; sarà il vanto dei trionfatori e il tormento degli sconfitti. E qualcuno non si consolerà anche se potrà dire "Ve lo avevo detto...". La visita lampo del sottosegretario Innocenzi entrerà nei manuali di tattica elettorale come un esempio da imitare: mentre il beone al comando si trastulla con tatticismi e scambi di poltrone, chi prepara l'assalto al Palazzo ha un occhio di riguardo per la realtà. Lo scenario sembrerebbe dei più banali: un comitato locale chiede la riapertura di una strada a fini turistici e sportivi. La procedura va per



Rocco Frizzi ricorda all'amico Bicio Di Stasio che «No pasarán!»

le lunghe, tra rinvii e incontri che non portano a nulla. Ed ecco che all'improvviso interviene, non interpellato e per questo ancor più gradito, lo stato maggiore di Forza Italia: un sottosegretario (alle comunicazioni, non all'ambiente o allo sport o al turismo!) accompagnato dal coordinatore provinciale del partito, si fa avanti di sua iniziativa, dedicando ore

preziose del suo tempo ad un sentiero per mountain bike e pedoni amanti delle salite panoramiche. Il messaggio politico è chiaro, e chi occupa le poltrone dell'ambiente e dello sport, pensando che quelle poltrone restino riservate a vita, lo dovrebbe cogliere in tutta la sua importanza. Dopo mesi e mesi di rinvii e incontri senza esito, dopo che il muro di

gomma dei vertici provinciali di centrosinistra ha assunto forma concreta in quel muro di cemento che sbarra l'ingresso alla Ponale, ecco che l'interessamento di un alto funzionario del governo di centrodestra sembra riaprire la questione. Non si prospetta certo una violazione delle competenze dell'autonomia, ci mancherebbe. Quello che è stato prospettato è qualcosa di più astuto (benché non sia poi tanto difficile superare in astuzia gli attuali strateghi della maggioranza): sulla Ponale sono stati posti i sigilli di Forza Italia. Nel caso di una sua riapertura, tutti ricorderanno l'intervento provvidenziale e generoso di Innocenzi, e se invece resterà tutto in sospenso, penderà sul prossimo ricambio elettorale la promessa di un'azione concreta. Una bella lezione di strategia elettorale, che è già stata elaborata e si sta semplicemente concretizzando. Su terreni nuovi e inesplorati come quelli dello sport o dell'ambiente, perché in fondo i voti sono voti, e l'oro non è polvere... Sinistra sveglia, sta tornando "Resistenza umana"».

Rocco Frizzi accusa il centrosinistra di dormire sul caso della Ponale. E a dargli indirettamente man forte arriva adesso anche il vicesindaco Pietro Matteotti, che della riapertura della vecchia strada di collegamento con la Val di Ledro è sempre stato uno dei più tenaci sostenitori. Matteotti non ci mette nulla ad ammettere che «Frizzi ha in gran parte ragione». E, anche se non li cita per nome e cognome, ovviamente le sue parole suonano come un ulteriore atto d'accusa nei confronti di quegli assessori verdi e non solo citati dal rappresentante di «Resistenza Umana». «Il pro-

## Ponale, il vicesindaco critica la lentezza provinciale «Frizzi ha ragione»

blema è - incalza Matteotti - che in Provincia nessuno ha voglia di trovare una soluzione. Non c'è la volontà politica e intanto vengono fuori proposte come quella di restringere la sede stradale che gridano vendetta al cielo. Noi la nostra proposta l'abbiamo fatta ancora un anno fa: derubriciamola a sentiero, è questa l'unica soluzione. Invece è passato un anno e siamo al

punto di prima».

Mentre Matteotti dà sostanzialmente ragione a Frizzi, il consigliere Piergiorgio Zambotti sollecita un intervento immediato perché ora, con i lavori alla galleria per Limone, «c'è - scrive in una nota - l'occasione forse irripetibile per evidenziare concretamente che dalle promesse si può passare ai fatti. Sarebbe una pazzia non dimostrar-



Pietro Matteotti

lo». Per Zambotti «chi ha a cuore la riapertura della vecchia Ponale non può che essere contento che se ne occupi direttamente anche un viceministro del governo Berlusconi. Ma ovviamente nessun partito può mettere i sigilli sulla storica via di comunicazione tra il Garda e la Val di Ledro perché è un patrimonio di tutta la città. Come hanno dimostrato le migliaia di firme raccolte in calce alla richiesta della sua riapertura. In consiglio provinciale siedono tanti esponenti di zona che a parole hanno detto di voler arrivare a questo traguardo. Ora possono dimostrarlo».

La polemica

Da anni si attende il declassamento della strada «Ponale» a sentiero (Riva-Ledro), solo così potrà essere riaperta

di STEFANO ISCHIA

ALTO GARDA E LEDRO - Non si è ancora levata una sola cazuola, non è stato ancora aperto nessun cantiere ma attorno alla sempre chiusa strada Ponale (Riva-Val di Ledro) è scoppiata la gazzarra.

È questo a pochi giorni di distanza da un vertice, tutto sommato benaugurante, tenutosi a Trento tra i Servizi provinciali competenti, l'assessore all'ambiente Iva Berasi e il direttivo del comitato «Giacomo Cis». L'idea scaturita? Declassare la carreggiata a sentiero. È passato qualche giorno appena dal summit ed ecco spuntare sulle sponde del Garda Giancarlo Innocenzi, sottosegretario forzitalico alle Comunicazioni. L'incontro tra l'uomo di governo e l'associazione «Cis» è stato cordiale. Lo scopo: informarsi. Innocenzi ha raccolto tutto il materiale documentale e se l'è portato a Roma.

È stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. L'ex consigliere comunale verde, Rocco Frizzi non ci ha più visto. Come Nanni Moretti, ha barchettato la Provincia a maggioranza centrosinistra, tacciandola di im-

## È bagarre sulla Ponale

Le critiche di Rocco Frizzi mettono all'angolo la Provincia Iva Berasi (Verdi) si difende. Giordano Modena (Fi) rilancia



Modena



Iva Berasi

si sono aggiunte altre due voci. Giordano Modena, coordinatore rivano di Forza Italia, paragona Frizzi e il suo «lacrimevole sfogo» a Don Chisciotte. Lui Frizzi «già punta di diamante di una formazione che avrebbe dovuto cambiare i destini del mondo intero, almeno della Busa o di Riva del Garda, scopre la nul-

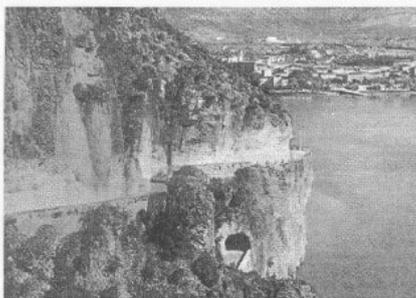
mobilità. Incredibile, a suo giudizio, che per riaprire la strada si debba attendere gli avversari del centrodestra. Ha rincarato la dose il vicesindaco di Riva, Pietro Matteotti: «Frizzi ha ragione» ha detto. In Provincia nessuno ha voglia di trovare una soluzione». Sull'onda di questa autocritica in casa ulivista (?) ieri



Matteotti



Frizzi



Una vecchia fotografia che ritrae la Ponale. Sotto la Gardesana

lità del programma verde e dei compagni di cordata». Modena, poi, giura che Forza Italia non è a caccia di voti. Innocenzi «è stato invitato». E ancora: «Noi rappresentiamo un movimento tra la gente e per la gente. Non siamo un partito di plastica né aziendale. Siamo vicini ai mille problemi irrisolti e non ci interessano medaglie. Vogliamo che i cittadini della Busa e il comparto turistico abbiano al più presto la Ponale aperta».

La Berasi tirata nella polemica da destra, da sinistra e da centro non è stata a guardare. Altra nota alla stampa. «Non abbiamo dormito» ha contrattaccato. E giù l'elenco di quanto fatto: perizia geologica, calcolo del proibitivo costo di bonifica. E ancora: consultazione di tecnici e giuristi per dirimere il problema delle responsabilità. «La strada ora dovrà essere sdemanializzata, per diventare patrimonio disponibile» da affidare al Comune di Riva del Garda. Infine, una stoccatina a Innocenzi: «Nutro qualche dubbio che il suo autorevole e apprezzabile interessamento indurrà i ministri Lunardi e Tremonti ad assegnarci i fondi necessari per mettere in sicurezza la strada del Ponale».

ALTO ADIGE  
8.2.02

FI CON LA GENTE

### «Non siamo un partito di plastica»

**RIVA.** Rocco Frizzi come Nanni Moretti? Macché! Forza Italia ha letto «con sorpresa il lacrimevole sfogo dell'ex consigliere Verde» sulla sinistra che lascerebbe al centro-destra l'astuzia di prendere a cuore le sorti della Ponale.

«Solo dopo qualche anno Frizzi - scrive il coordinatore Giordano Modena - scopre la nullità del programma Verde e la pochezza amministrativa dei suoi più fortunati compagni di cordata. Ammiriamo il suo sdegno pubblicamente urlato, anche se la minaccia finale ci lascia perplessi. Non c'è bisogno di nessuna «Resistenza umana» ma solo di coerenza e di scelte. Forza Italia non è a caccia di voti. Il sottosegretario Giancarlo Innocenzi - con Rolando Bonazza ed Aurelio Delaini - sono stati regolarmente invitati dal comitato «Cis», ad un incontro prontamente accettato perché espressione di quello che vuole la gente. Qualcuno finge di non capire che non siamo un partito di plastica. Siamo vicini ai mille problemi irrisolti e non ci interessano le medaglie al merito. Ci preme solo che i cittadini della Busa e tutto il comparto turistico abbiano al più presto la piena disponibilità della straordinaria strada del Ponale».

9.2.02

## «Ridare vita alla Ponale è l'obiettivo. Da sempre»

**RIVA.** «Il recupero della strada del Ponale sta a cuore a moltissime persone a Riva e non solo. Affermare che in questi anni si sia dormito, equivale a riconoscere la non conoscenza di atti e fatti compiuti in questi ultimi anni, da me, da comitati di cittadini, dagli amministratori di Riva». L'assessore all'ambiente Iva Berasi, chiamata in causa prima indirettamente (dall'ex consigliere verde Frizzi) e poi direttamente (da Forza Italia) come rappresentante di una Provincia troppo distratta sul ripristino ciclo-pedonale della panoramica strada aperta arditamente nell'Ottocento, non gradisce un attacco che giudica immotivato e riassume i termini della questione.

1) La vecchia strada del Ponale ha perso ogni interesse viario dopo la realizzazione

della nuova strada, ma ha conservato intatto il suo fascino come passeggiata (a piedi o in mountain bike).

2) Una perizia ha attestato che è pericolosa per la possibilità di distacchi improvvisi di massi; di qui la decisione dei responsabili della viabilità di chiudere la strada anche al transito ciclopedonale.

3) La bonifica delle pareti ha costi esorbitanti, circa 200 miliardi ed, ovviamente, non vi sono in questo momento le risorse finanziarie - né da parte della Provincia, né da parte dei comuni interessati - per procedere in tal senso.

4) Nessuno può assumersi l'onere di pagare i danni ad eventuali persone che subissero incidenti transitando su una strada di cui è nota la pericolosità.

«Malgrado le evidenti ed in-



Iva Berasi

contestabili difficoltà per ripristinare la strada - aggiunge Iva Berasi - non è vero che la questione è stata abbandonata o che sono state fatte solo chiacchiere. Sono stati consultati tecnici e giuristi per definire il problema delle responsabilità, di fronte alla conoscenza documentata della pericolosità ed, infine, è stato individuato un percorso che

### LA POLEMICA

#### L'assessore Berasi rintuzza le accuse

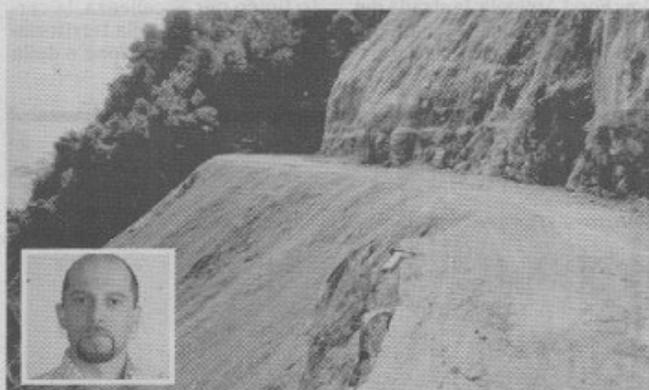
consentirà, mi auguro, di recuperare quella suggestiva passeggiata. Per rendere tutto questo possibile, la strada dovrà essere sdemanializzata, per diventare "patrimonio disponibile" e, siamo immediatamente pronti ad affidarla al comune di Riva, come richiesto dal vicesindaco Matteotti, che potrà destinarla all'uso che riterrà opportuno. Una ipotesi percorribile e che va nella direzione della responsabilizzazione delle popolazioni locali nella gestione del proprio territorio. Il Sottosegretario Innocenzi, si è occupato alla questione; nutro qualche dubbio tuttavia che il suo autorevole ed apprezzabile interessamento indurrà i ministri Lunardi e Tremonti ad assegnarci i fondi necessari per mettere in sicurezza la strada del Ponale».

Il consigliere comunale tirà un po' le orecchie anche al compagno Frizzi e a Pietro Matteotti

## «Declassate quella strada a sentiero»

*Il verde Borroi: «Da Modena e Forza Italia qualunque politico»*

La «bagarre» sul caso Ponale ha sollecitato l'intervento del consigliere comunale dei Verdi Paolo Borroi che in una nota tira in ballo un po' tutti i personaggi locali intervenuti in questi giorni. Annunciando tra l'altro che a breve, su organizzazione dell'assessorato comunale all'ambiente, verrà organizzato a Riva un convegno sugli aspetti giuridico-amministrativi relativi alle responsabilità dell'ente proprietaria della strada. «A pochi giorni dal vertice tenutosi a Trento tra i servizi provinciali competenti, con l'assessore provinciale all'ambiente Iva Berasi e il direttore del comitato "Giacomo Cis" l'idea che ne è scaturita è la più ovvia, realistica e tangibile: declassare la strada del Ponale a sentiero di montagna. Nella nota di Frizzi - precisa Borroi - tra l'altro solo in parte condivisa da me e dai miei colleghi Verdi e non solo, in giunta e in consiglio, la motivazione dello "sfogo" o meglio dell'attacco al centro sinistra, non sembra sia solo il problema del presunto immobilismo della Provincia, demarcato anche da Pietro Matteotti sul problema Ponale, ma forse per una qual forma di sindrome di "Burn Out" da incarico istituzionale. Piuttosto si parli di quell'osceno, se pur immagino e spero indispensabile



La vecchia Ponale e nel riquadro Paolo Borroi (Verdi)

muro di cemento, eretto adiacente la strada, che, non serve molto per capire che la stessa per stare in piedi ha ormai bisogno di molto cemento, tanto quanto è risultato dalle perizie geologiche disposte e nel successivo calcolo dell'eventuale costo di bonifica, più di 200 miliardi. Proibitivo! Anche se la panoramica in causa, e lo è sicuramente, apparsa anche in una classifica di una importante rivista di Travel internazionale, è risultata una delle dieci strade più belle e suggestive d'Europa.

Si dovrà quindi attendere le pratiche di sdemanializzazione - continua il consigliere comu-

nale dei Verdi - le quali mi conferma l'assessore Berasi, dopo un nostro colloquio telefonico (tra l'altro sempre di estrema gentilezza e sensibilità, per la quale la ringrazio) verrà a divenire "patrimonio disponibile" da affidare al Comune di Riva del Garda, il quale ovviamente non si potrà accollare le spese di bonifica, e quindi la responsabilità per la pubblica percorribilità della strada. Senza queste opere non se la può prendere, nemmeno il comune».

Ecco quindi che - prosegue Borroi - per sottrazione logica l'unica possibilità credo rimanga il declassarla a sentiero montano, cartello di avviso "ca-

duta massi", caschetto e, cari bikers ed escursionisti, buon panorama! Per quanto riguarda la visita di Giancarlo Innocenzi - osserva il consigliere verde - per rispondere a Modena, coordinatore locale del movimento di F.I. che ammiro perchè credo sia ancora uno dei pochi che in politica riesce ad usare la parola "giuro che", Forza Italia non è a caccia di voti, credo che a Innocenzi, sottosegretario alle comunicazioni, stiano a cuore la Ponale come gli svariati punti che parlano di Verde e ambiente inseriti nel vostro programma elettorale.

Lei nella sua nota pubblica, rimarca la volontà che i cittadini della Busa, tra i quali ci siamo anche noi, e il comparto turistico possano nuovamente godere della Strada Ponale. Bene. Ma allora ci chiediamo, del progetto Cecchetto, di universale logica per il comparto turistico e locale, perchè proprio i vostri non lo hanno votato?

Più che di "nullità", come lei usa definire il programma verde e quindi tutta la maggioranza di Centro Sinistra, comunque al governo per volontà dei nostri elettori, spettabile "compagno di cordata", parlerei di qualunque politico che regna nelle sue righe e comparti. Che la Lega vi abbia contagiato?»

L'Adige 10.2.02

## Lavori in Gardesana a fagiolo per la Ponale

**RIVA.** E' proprio in questi giorni, secondo il consigliere comunale Pier Giorgio Zambotti, che si può risolvere una volta per tutte il problema del ripristino ciclo-pedonale della vecchia (e chiusa) strada del Ponale. «In consiglio provinciale», scrive Zambotti, «siedono diversi rappresentanti della zona e tutti a parole finora si sono detti favorevoli alla risoluzione del problema di forte impatto turistico, storico e ambientale. Ora con i lavori in galleria per Limone c'è l'occasione forse irripetibile per evidenziare concretamente che dalle promesse si può passare ai fatti: sarebbe una pazzia non dimostrarlo». Zambotti non aggiunge altro, ma sembra di capire che il cantiere già allestito potrebbe servire, se non altro, ad aprire un accesso pedalabile al tronco di Ponale ora tagliato fuori.

## La Ponale è diventata una «star»: le hanno rovinato la vita Tanto chiasso per un utopistico «progetto in sicurezza». Bastava un po' di buonsenso

di Sergio Molinari

**RIVA.** Non c'è nessuno che possa impedire, alle migliaia di bikers che popolano le nostre zone, di mettersi con una ruota all'aria sul crinale del Brione (dove c'è sotto uno strapiombo di 200 metri), oppure sul ciglio del canyon scavato dal Sarca sopra la vecchia strada del Limarò (dove soltanto guardando sotto ti vengono i brividi), o ancora a cavallo di qualche sasso sui burroni del sentiero che risale, a San Giacomo, le foci dell'Albola. E non c'è nessuno che si sogni di negare, alle stesse migliaia di bikers, di serpeggiare sotto le pareti più franose (e ce ne sono parecchie) della nostra zona.

Questa libertà di andare a cacciarsi nei guai, nel pericolo, valeva anche per l'antica strada del Ponale fino a non molto tempo fa: precisamente fino a quando ai divieti di accesso (letteralmente ignorati, quindi ininfluenti, di fatto inesistenti) si sono aggiunti i lavori di realizzazione

del tunnel in Gardesana: lavori che hanno cancellato proprio il primo tratto della strada che da Riva sale a Bicesse.

Ora la Ponale - dal punto di vista dei bikers - sta pagando a durissimo prezzo l'inutile cancan che, in buona fede ma con sprovveditissimo accanimento, gli hanno costruito attorno comitati vari, petizioni, interventi di amministratori vicini e lontani. L'hanno fatta diventare «un caso» questa strada del Ponale, cullando il sogno di poterla trasformare in un «percorso ciclopedonale ufficiale», con tutti i crismi della sicurezza (cosa che era e rimane una goliardata propagandistica: ci vorrebbero miliardi solo per iniziare, e centinaia di milioni all'anno per le manutenzioni ordinarie!). La Ponale si è così trovata sotto i riflettori, un'autentica «star». A questo punto, proprio per questa notorietà, sarà difficile convincere la Provincia ad attrezzare (non ci vorrebbe molto, visto che c'è già un cantiere in ballo) un nuovo sentiero - qualche decina di

metri - di accesso al percorso ora sbarrato e «sospeso a mezz'aria» sulla costa della montagna. Un tale intervento, infatti, avrebbe tutto il sapore dell'«istigazione al rischio» per ciclisti e pedoni. Non sarà facile far decollare il progetto di questo by-pass nemmeno se una conferenza tecnico-legale (ci sta pensando il sindaco Mallossini) dovesse stabilire - una volta per tutte - che nessun tipo di responsabilità, per eventuali incidenti, può essere attribuito ai titolari di un «ex percorso stradale» (un tempo lo Stato, ora la Provincia: ma potrebbero anche diventarlo i Comuni di Riva e Molina) trasformato in territorio «qualsiasi». Se senza clamore si fosse piantato un bel cannocchiale sulla prima piazzola della Ponale e si fosse semplicemente progettato un sentiero per andare... a guardarci un bel panorama (affar suo se poi l'escursionista avesse deciso di andare oltre, a piedi o in bike!), forse la soluzione sarebbe stata molto più semplice di quanto sia ora.

Alto Adige 12-2-02

CRONACHE

Da oltre 50 anni  
al servizio dei lettori

Ponale superstar  
da sempre: e perciò  
«criminalizzata»

**RIVA.** «Insomma ci risiamo! E' la quarta volta che Sergio Molinari ci rampogna sulla stampa sempre sull'argomento Ponale. Le sue certezze incrollabili sono le seguenti: il 15 giugno 1999 affermava che "paradossalmente i comitati vari che stanno raccogliendo firme per riaprire la strada sono in questo momento i più grandi nemici della riapertura", perché ne fanno un caso scottante: era preferibile la soluzione all'italiana, e cioè lasciar correre nel silenzio più assoluto. Stesso ragionamento il 4 febbraio 2000, all'indomani della grande idea della Provincia di un progetto faraonico per mettere in sicurezza la Ponale: se proprio volete impegnarvi, ci suggeriva il caro Molinari, fate cancellare la strada, chiedete misure di sicurezza per la Gardesana e invitate le associazioni turistiche a formare una società per mantenere la strada. Il 2 novembre 2000 ritorna alla carica con gli stessi ragionamenti, prendendo lo spunto da una nota della Provincia che affermava che l'unica possibilità di mantenere aperta la Ponale era quella di farla diventare un sentiero. E arriviamo all'altro giorno (il 12 febbraio), quando il Sergio ci rampogna per la quarta volta, affermando che "la Ponale sta pagando a durissimo prezzo l'inutile cancan che, in buona fede ma con sprovvedutissimo accanimento, gli hanno costruito attorno comitati vari"; e conclude che se "senza clamore si fosse piantato un bel cannocchiale e si fosse progettato un sentiero forse la soluzione sarebbe molto più semplice".

Ma come, ci accusi di averla fatta diventare una star e tu intervieni sul giornale, che come sai è molto letto ed una cassa di risonanza notevole, per ben quattro volte? Guarda che il Comitato Giacomo Cis è intervenuto molto meno in modo diretto. Insomma sei in contraddizione: se silenzio deve essere, che silenzio sia, anche se per un giornalista la contraddizione è bruciante.

Altra cosa. Ci dici che "la Ponale l'avete rovinata perché è diventata una star": guarda che la Ponale era già una star molti anni prima della nostra comparsa sulla scena (dal marzo 1999), ma non tra la popolazione, bensì tra gli addetti ai lavori, che in fin dei conti sono quelli che decidono: alla fine degli anni '80 l'aver spinto per la costruzione del nuovo tunnel (che in quanto a parametri di sicurezza lascia molto a desiderare, ma di questo chiaramente non si discute perché altrimenti si isola ancora una volta la Valle di Ledro), ha portato a "criminalizzare" oltremodo la Ponale, sulla quale è bene ricordare non è mai morto nessuno per frane quando ancora veniva seguita giorno per giorno, anche se non neghiamo la sua pericolosità. Certo rivendichiamo il fatto di averla fatta conoscere al grande pubblico mobilitando migliaia di persone amanti del paesaggio e della storia (a proposito ti ricordiamo che una delle 10.000 firme raccolte è proprio la tua); abbiamo contribuito a far coscienti molti nostri concittadini del valore europeo di quella strada; abbiamo promosso una battaglia civile che ha attraversato trasversalmente i banchi del consiglio comunale e provinciale e che ha unito in modo del tutto inconsueto intellettuali, storici, sportivi e bikers; abbiamo invitato i cittadini a riprendersi quel paradiso che ci è molto invidiato senza chiedere la costruzione di palazzi o centri commerciali; ebbene sì, ci siamo innamorati ed abbiamo fatto innamorare, di quel pezzo di montagna malandato. E tutto questo, nonostante sia a titolo gratuito e volontario, non significa essere degli sprovveduti: infatti quello di farne parlare è stata una strategia pervicacemente perseguita.

Ma sei proprio così sicuro che il silenzio avrebbe giovato di più alla causa? Ti ricordiamo che sulla Ponale pendeva e pende una condanna pesantissima ancora dalla fine degli anni '80 e che dopo le disastrose frane del 4 febbraio 1999, dove perse la vita un uomo che transitava sulla Gardesana, e soprattutto dopo quella del 22 dicembre 2000, sarebbe calato inesorabilmente il sipario, altro che cannocchiale e sentiero!

Ma del resto ti conosciamo abbastanza bene: sotto la scorza dura di cinico individualista, dovuta al lavoro di giornalista che ti porta ad essere un disincantato osservatore del mondo senza più speranza per l'uomo, batte un cuore e così abbiamo deciso di proporti come tagliatore del nastro quando la Ponale sarà riaperta a sentiero: certo lontano dai fari della stampa e di curiosi vari, magari a mezzanotte di una notte senza luna. Tutto questo per non trasformare anche te in una star».

**Comitato Giacomo Cis**

*Sulla vecchia strada del Limarò (nel canyon del Sarca) frane e pericoli mortali sono il triplo che sulla Ponale. Eppure lì (pur con i divieti!) pedala chi vuole; tra Riva e Molina, invece, non pedala più nessuno. Il tono «leggero» con il quale gli Amici del «Cis» preannunciano «tagli del nastro», mi fa sperare che stiano scherzando. Altrimenti...ci risiamo. Perché la Ponale, ufficialmente, non la inaugureranno mai! (s.m.)*